

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 30 aprile 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesivivacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz55@libero.it

Grazie della collaborazione.

vita parrocchiale. Un'antica tradizione religiosa di grande partecipazione popolare ricca di iniziative liturgiche e pastorali in tutta la diocesi

Maria esempio di fede e d'umiltà



Edicola sacra dedicata alla Madonna a Civita Castellana

Il mese dei fiori dedicato alla Madonna devozione antica

DI GIANCARLO PALAZZI

Il mese di maggio si veste della venerazione a Maria, la Madonna che Gesù ci ha dato: «Donna ecco tuo figlio... figlio ecco tua madre». Maria fa parte della Comunità ecclesiale a pieno titolo, in quanto Maria era con i discepoli nel Cenacolo, a ricevere lo Spirito Santo a Pentecoste. Maria è il capolavoro di Dio; con

lei la creatura umana è stata elevata dalla grazia alla massima vicinanza con Dio, destinata alla missione nel piano della salvezza. Tutti noi, forse, riteniamo che la Vergine Maria sia un ideale troppo alto e faticoso, se non impossibile, da prendere a modello. Il Vangelo

Il Rosario

Che cosa pensare del Rosario nella nostra vita cristiana? Il Rosario è il modo più umano di pregare Maria, il modo più semplice di creare lo spazio per entrare in comunione con Dio. Gesù ci ha insegnato a dire «Padre Nostro». La Chiesa ci insegna a rivolgerci alla «nostra Madre» e mette il Rosario tra le mani di tutti i fedeli, figli di Dio. Il Rosario è il Vangelo in azione: mette sotto i nostri occhi tutto il dramma della redenzione del mondo.

la descrive umile e povera, nella gioia dell'abbandono al volere divino, senza condizioni e senza chiedere né chiarimenti, né

sicurezze, nella continua rinuncia ai suoi piani personali e alle proprie attese, per entrare nei piani di Dio. Maria crede a quanto è stato annunciato dall'Angelo e nella sua risposta manifesta la propria fede esultante, la serena disponibilità: «Eccomi, sono la serva del Signore». Nei primi secoli del

Cristianesimo la Madonna era stata oggetto di grandi riflessioni teologiche: perché la cristianità doveva avere ben chiaro il ruolo della Madonna, il suo legame unico e irripetibile con il Salvatore, la sua reale maternità e la sua limpida verginità. L'avvenimento mariano più importante di questo tempo è stato il Concilio Vaticano II, perché da esso è scaturita una prospettiva mariana che investe il campo dottrinale, liturgico, pastorale e devozionale, mettendo Maria all'inizio e al centro stesso del mistero di salvezza. Maggio è un mese dedicato alla

Madonna, frutto di una tradizione religiosa molto cara alla pietà popolare, dove parrocchie e famiglie, continuano a fare di maggio un mese «mariano», moltiplicando iniziative liturgiche, catechistiche e pastorali. Molti fedeli, partecipano nel mese di maggio a pellegrinaggi ai santuari mariani, recitano preghiere speciali e il rosario in onore della Madonna nelle chiese e in gruppi davanti alle edicole sacre.

Dedicare il mese di maggio - chiamato anche mese dei fiori - a Maria è una devozione popolare radicata da secoli, è il risultato di una armoniosa fusione di molteplici tradizioni, assimilate e ormai consolidate nel tempo. La storia del mese mariano comincia nel Medioevo con il tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura in fiore. Il Medioevo, che pure fu epoca di grandi crudeltà, fu anche epoca di meravigliose intuizioni, di fervore e di eccezionale passione religiosa.

Per noi, maggio è il mese più bello, come Maria è la donna più bella. Inoltre, nel mese di maggio si celebra la festa della Mamma, il ricordo e la preghiera si eleva da ogni luogo anche alla mamma del cielo. Perché maggio è il mese della Madonna? Accomunare questo mese alla Madonna, non fu la sensazione di un singolo, ma un desiderio e un bisogno scaturito da tutto un popolo pieno d'amore per Maria.

Maria esempio di libertà e di silenzio interiore, la piena di grazia che possiede fin dal concepimento, che la porterà sul calvario, ad una maternità universale. Gesù muore in croce e Maria è lì pronta a raccogliere la nuova vita: la Chiesa, Maria sotto la croce diventa così la Madre di tutti noi. È un invito a trovare anche noi il silenzio con il Signore, nello stile di Maria: umili e fedeli, retti e puri di cuore, nel dono totale al Padre nella Chiesa e attraverso la Chiesa, disponibili a dare gratuitamente senza riconoscimenti o meriti.

Sia Maria, la maestra del nostro cammino di fede, segno escatologico e pellegrinante della nostra speranza. Le nostre parole, plasmate dalla Parola ed educate da Maria, possano proclamare il nostro «Sì, fiat». È il «Sì» del servizio e della missione. Per Maria il silenzio è il mezzo privilegiato, il luogo d'incontro per comunicare con Dio, per rifugiarsi nel suo sereno cielo che rischiara buie notti.

Aiuta anche noi o Maria, ad ascoltare il silenzio di Dio per essere «scossi» dalle sue parole e aumenta in noi il desiderio di bontà, di comprensione, di fiducia nel Signore, per fare esperienza del suo amore e della sua tenerezza.

in memoria di don Giuseppe Bodini

La chiesa di S. Lorenzo ricorda il «suo prete»

Venticinque anni fa, all'età di 60 anni, moriva don Giuseppe Bodini, parroco di S. Lorenzo in Civita Castellana. Era nato a Cigole (Bs), ma aveva scelto di incardinarsi a Civita Castellana. Il 28 luglio 1957 era stato ordinato prete proprio nella chiesa di S. Lorenzo, da poco istituita come parrocchia. Ne divenne parroco per più di 30 anni. Furono anni di grande fervore apostolico. E ancora vivissimo il ricordo di quegli anni, specie da parte di quelle persone che allora erano i «suoi giovani».

Era dinamico e pieno di zelo: attorno a lui la parrocchia era diventata la casa di tutti: aperta, gioiosa, accogliente, dotata anche degli strumenti più adatti per favorire la partecipazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. L'«oratorio» era dotato di biliardino, giochi da tavola, ping pong, campo di calcio, campo di pallavolo... Era allegro e ottimista: la sua vita era sostenuta da una grande fiducia nell'amore di Dio e nella Provvidenza. Viveva da povero, ma aiutava molti e, da parte sua, sollecitava la gente ad essere generosa e solidale.

Sapeva essere amico di tutti, ma, in particolare, era attento agli adolescenti: la parrocchia era il luogo dove potevano stare insieme, senza essere costretti a vagabondare altrove. Per loro promosse lo scoutismo e la polisportiva. Innumerevoli i campi scout in tante diverse località con il coinvolgimento affettuoso delle famiglie. E quando il campo parrocchiale non bastava più alle attività sportive, curò l'accesso alle più grandi palestre delle città d'Italia. Era anche appassionato di presepi. Memorabili i suoi presepi, allestiti con fatica e passione evangelica nelle lunghe ore notturne, che finivano magari con una spaghetteria a casa sua.

Proverbiale anche le sue dimenticanze: se mancava a degli appuntamenti era, comunque, sempre per acccontentare i giovani. Nella sacrestia c'era soltanto un ritratto di San Giovanni Bosco. E, in risposta alla sua azione pastorale i giovani popolavano la chiesa. E se molti di loro finivano, ad un certo punto, per allontanarsi, conservavano nel cuore il gioioso ricordo di quegli incontri e anche un po' di nostalgia per la vita cristiana. Ora, la comunità di San Lorenzo ha deciso di ricordarlo solennemente. Oggi, domenica 30 aprile, vuole essere un giorno di memoria e di festa, da vivere a gloria di Dio per averlo donato a questa nostra Chiesa locale.

In particolare alle 10.30 ci sarà una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Re, suo conterraneo e amico, e dal vescovo Rossi, con la partecipazione di numerosi preti della diocesi. Seguirà l'inaugurazione, alla presenza del sindaco di Civita Castellana, della «Piazzetta don Giuseppe Bodini» e il pranzo comunitario. Nel pomeriggio si terranno partite di calcio e di pallavolo in onore di don Giuseppe. E si concluderà con il Concerto del «Gruppo Kento».

Di tutto quello che si può dire su questo prete una cosa è certa: Gesù, la Chiesa e i giovani sono stati il fondamento del suo sacerdozio, vissuto con la semplicità dei piccoli del Vangelo. (G.P.)



Sacerdote dinamico e pieno di zelo, attorno al quale la parrocchia era diventata una vera casa aperta a tutti, gioiosa, pastoralmente bene attrezzata

la testimonianza di papa Wojtyła

Il tenero amore per la Madre

Le miriadi di colori e profumi, lo spettacolo della lussureggiante vegetazione, ci dicono che il mese di maggio è ormai alle porte. Ma, questo mese riveste una particolare prerogativa: quella di essere dedicato alla Madre di Dio. Si susseguono, in questo tempo, numerose dimostrazioni di affetto verso la Vergine Maria con diverse iniziative liturgiche, catechistiche e pastorali. Il grande e indimenticabile papa, san Giovanni Paolo II, fervente cultore della devozione mariana, volle scegliere come motto del suo pontificato: «Totus Tuus», «tutto e totalmente Tuo». Con quell'espressione, affidò nelle mani di Maria, tutta la sua vita e tutti i destini della Chiesa, dicendo ad ogni credente, di servirsi sempre della Madonna, come Maestra di verità e fero «Mavis Stella» di richiamo della fede, per approdare più tranquillamente nel porto sicuro dell'Amore di Dio. Nel Suo libro autobiografico: «Dono e Mistero», san Giovanni Paolo II, dice: «Che non solo Maria ci conduce a Cristo, ma che anche Cristo ci conduce a Maria». Nella letteratura popolare, si legge che in concomitanza dell'arrivo della bella stagione, era usanza organizzare feste popolari per favorire reciproci incontri tra i giovani, dove potevano nascere sentimenti di affetto e di amore. Essendo quindi il mese di maggio, per tradizione, il mese dell'amore, a chi poteva essere dedicato se non alla Regina dell'Amore?

Giuseppe Comellini



1° maggio. Dignità e solidarietà nella testimonianza cristiana

DI STEFANO STEFANINI

Lavoro, le nostre radici il nostro futuro». È lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil, per celebrare la festa del 1° maggio 2017, che si svolgerà a Portella della Ginestra (Palermo) nel 70° anniversario della strage dei lavoratori, avvenuta del 1947, da parte della banda di Salvatore Giuliano, processato a Viterbo nel 1950. I segretari dei sindacati viterbesi sono certi che sia opportuno nel rispetto dei ruoli: «perseguire insieme una strategia per creare sviluppo nel rispetto delle varie vocazioni del territorio provinciale, i poli ceramici di Civita Castellana, viario e intermediale di Orte, turistico-culturale e universitario, la vocazione lacuale, agricola e marittima, il sistema dei centri storici e del Parco archeologico-ambientale». Nel sottolineare l'attualità della Dottrina Sociale della Chiesa, papa Francesco ha parlato più volte e con insistenza della dignità del lavoro, dei giovani, degli anziani e dell'importanza della solidarietà.

Fratel Lorenzo, il questuante di Dio

Ha vissuto e praticato l'abnegazione totale della sua persona, amando la croce

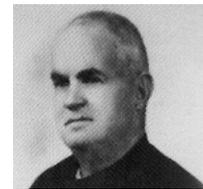
DI MORENO BARLOCCI

Fratel Lorenzo dello Spirito Santo è un cittadino di Caprarola (1874-1953), un religioso passionista che Papa Francesco ha dichiarato venerabile nel dicembre 2016. Divenuto religioso laico passionista (1902), ha fatto per cinquant'anni il questuante, in un

periodo in cui la questura era l'unica risorsa economica per gli ordini religiosi. Ha questuato nei paesi e nelle campagne della Toscana e del Lazio dove era di comunità. Dal convento del monte Argentario scendeva nei paesi vicini Orbetello; dalla città di Lucca si portava nelle campagne vicine. Dal santuario di Nettuno andava ad Anzio, Cori e nei paesi della provincia latina. Quando fu mandato missionario in Brasile, assieme ai sacerdoti fondatori della prima casa passionista a San Paolo

(1914-1922), si recava nei quartieri poveri e difficili. Nella nostra diocesi di Civita Castellana ha girato alcuni paesi come Vignanello, Vallerano, Vassanello, Soriano del Cimino, durante il periodo in cui era di comunità nel convento S. Eutizio (1913-1914; 1922). Fratel Lorenzo ovunque è andato ha lasciato un esempio di una santità umile e silenziosa. A tutti portava una parola di speranza. Sapeva riconciliare gli animi. Pregava continuamente, anche mentre era in viaggio sopra un carrello

trainato da un mulo o mentre cantava lungo le vie o quando passava da una porta all'altra a chiedere l'elemosina per il suo convento e per il mantenimento dei seminaristi passionisti dello studentato di Nettuno. Le testimonianze sulla sua vita religiosa e sulla sua missione di questuante sono tante. Alcune persone ancora viventi lo ricordano per quello che è: un santo. Durante i suoi funerali nel santuario di Nettuno, in cui partecipò una folla numerosa, correva voce: è morto un santo.



Fratel Lorenzo è definito «il questuante di Dio», perché attraverso la sua missione ha vissuto e ha praticato l'abnegazione totale della sua persona, amando la croce nell'umiltà e nel silenzio per amore di Dio e dei fratelli.